

ZEROsei, spunti da "la costruzione di un SISTEMA INTEGRATO"¹

a cura di Giuseppe Berta

Il testo della legge 107 ha previsto una delega al governo sulla costruzione del sistema integrato 0-6. Oggi siamo di fronte ad una prospettiva che ha certezza di tempi (18 mesi dal luglio 2015) per l'attuazione e un sufficiente arco di tempo per individuare criteri essenziali abbastanza definiti e che delineano il fare cultura", cioè per costruire le condizioni reali affinché le norme si traducano in istituzioni viventi.

Il presupposto democratico nella costruzione di un sistema, per sua natura, implica l'impegno di tutti, il coinvolgimento di tutti coloro che, per un verso o per l'altro, nelle diverse posizioni e funzioni, entrano in gioco.

Quel che si è chiamati a fare innanzitutto, è l'esplicita dichiarazione dei fondamenti pedagogici che possono dare corpo e significato al disegno istituzionale dello 0-6.

Le architetture complesse che sostengono il sistema integrato sono variabili fondamentali: bisogna riconoscerne l'importanza e la funzione. E chi più di altri è chiamato in prima persona ad intervenire se non coloro che sono espressione del mondo dell'educazione, sono dentro o, per qualche verso, molto vicini a quel mondo. Perciò risulta di fondamentale importanza lo *sguardo pedagogico* frutto della riflessività, della ricerca sul campo, dell'esperienza.

La prima domanda, in certo senso inesauribile, da porsi è: "perché" costruire un percorso 0-6 e il sistema integrato che lo rappresenta come disegno istituzionale?. Ma subito dopo: "come" deve essere un percorso 0-6? A quali condizioni, con quali attenzioni e forme di accompagnamento è possibile realizzarlo? Quali potenzialità e quali rischi comporta? Quali obiettivi qualitativi si devono perseguire perché vada davvero nella direzione di un "vantaggio formativo" per i bambini e le bambine, in anni che ognuno di noi sa essere fondamentali per la crescita in tutte le dimensioni (affettive, emotive, relazionali, cognitive)?.

Per rispondere a queste domande occorre far luce sui tasselli che compongono il disegno, a cominciare da un'idea "alta" di sistema "integrato" e dunque di integrazione.

L'integrazione è uno *sfondo culturale*, prima che una soluzione ingegneristica. Postula il reciproco riconoscimento delle storie e delle specificità, ma al tempo stesso richiede il superamento di posizioni sterilmente identitarie. I servizi educativi e la scuola dell'infanzia sono i soggetti di queste storie e specificità: valorizzare gli uni e le altre è il primo passaggio per costruire integrazione. Diversamente, dovremmo parlare di un'omologazione che rischia di perdere tutta la ricchezza pedagogica di cui quelle storie sono portatrici. Su questo, il testo della delega non sembra mostrare ambiguità e incertezze di impostazione. I criteri che ivi sono indicati, presuppongono fattori che, a certe condizioni, possono assicurare il complessivo innalzamento qualitativo dei segmenti che attualmente compongono il percorso 0-6.

¹ tratto da un articolo di Simonetta Fasoli – MCE-Fimem 2015

E' rilevante, al riguardo, la definizione dei LEP (Livelli Essenziali di Prestazione) di competenza dello Stato; si tratta di un fondamentale requisito strategico per il progressivo riequilibrio tra aree territoriali, in cui si registrano pesanti divari.

Viene inoltre prevista la generalizzazione quantitativa e qualitativa della Scuola dell'Infanzia, in modo mirato sul territorio nazionale, individuando le zone in cui emergono carenze di strutture e di domanda sociale. Non meno importante, nello stesso testo della delega, il superamento definitivo dell'ottica del servizio a domanda individuale applicata ai Servizi educativi dell'infanzia.

E' necessario, insomma, un vero e proprio cambio di prospettiva: dal sistema inteso come "servizio" (sia esso volto alle fasce 0/3 o alle fasce 3/6) al sistema inteso come "diritto", compreso tra i diritti universali. Una prospettiva di sviluppo longitudinale dei sistemi educativi, infatti, non può che inquadarsi nella normativa sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sanciti dalla Convenzione ONU ratificata dall'Italia con legge 176 del 1991.

E' questo lo sfondo sul quale ci muoviamo: un orizzonte alto, impegno



medas onlus